

semplare la collaborazione tra questi due docenti, uno che arrivava da Massa Lubrense nella Penisola Sorrentina, l'altro da Lavagna nella Riviera di Levante, entrambi spiriti indipendenti, orgogliosi della loro terra d'origine: il primo che sottolineava come la sua gente fosse sempre stata libera e mai infeudata, il secondo che rivendicava l'intraprendenza dei Lavagnesi al di là del mare, non emigranti, ma commercianti e navigatori, soprattutto in Argentina, dove avevano fatto grandi fortune; si conobbero, si stimarono, si vollero bene.

Nel 1989 organizzammo il I Congresso Internazionale Italo-argentino all'Università del Salvador di Buenos Aires sull'Emigrazione Italiana in Argentina, con grande partecipazione di docenti italiani e studiosi italo-argentini, seguito da un memorabile viaggio nella Repubblica Platense. In Argentina Remo Terranova si sentiva a casa sua per i molti antichi e recenti legami che la sua famiglia ha avuto con Buenos Aires: suo zio, Luigi Copello, ne fu arcivescovo per 27 anni e fu anche il primo cardinale latinoamericano. Altri viaggi di studio con l'Istituto di Geografia lo portarono dalla Spagna all'Ungheria, dalla Svizzera alla Cecoslovacchia, da Andorra alla Polonia, oltre alle moltissime escursioni di uno o due giorni in Liguria, Basso Piemonte e Appennino Emiliano.

La sua produzione scientifica di circa 200 pubblicazioni, di cui 5 libri, dice l'intensità della ricerca, che lo ha sempre affascinato e lo ha portato in giro per il mondo anche in ambienti estremi: ricordo la spedizione in Antartide, il Tian Shan Cinese, le Ande Patagoniche, la Groenlandia, le Isole Svalbard. Appassionato socio del CAI, ne è stato generoso animatore per oltre 50 anni. L'Acquario e il Museo di Storia Naturale di Genova gli devono numerose e affollate lezioni, che ha tenuto fino a poche settimane prima della sua scomparsa.

Remo Terranova ha lasciato un grande vuoto di memorie e di affetti.

Maria Clotilde Giuliani-Balestrino

GEOGRAFIA ECONOMICA

Il turismo religioso alla prova della sostenibilità

Dal 26 al 28 ottobre 2012, si è tenuto a Lecce e a Tricase il II Congresso internazionale *Sustainable Religious Tourism. Commandments, Obstacles and Challenges*, organizzato da Anna Trono dell'Università cittadina. Il convegno, che ha fatto seguito a quello organizzato nel 2009 a Lecce e Poggiardo, ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di studiosi, offrendo sulla tematica uno sguardo ad ampio raggio – multidisciplinare e al tempo stesso multiscalare – in un contesto territoriale particolarmente pertinente.

I lavori si sono tenuti non a caso nella provincia salentina (nella cittadina di Tricase si sono svolte le sessioni della domenica), che da sempre ha visto – come scrive la stessa Anna Trono nella premessa agli «atti» – il passaggio continuo di pellegrini e di mercanti, diretti a Oriente percorrendo la Via Francigena, che rappresenta un esempio tangibile di valorizzazione di un percorso che unisce un portato storico, culturale e religioso a importanti potenzialità turistiche. La stessa Trono insiste molto sull'esempio pugliese, caso dal quale partire per fare considerazioni riguardanti la sostenibilità in tema di turismo religioso: le possibilità di confronto con altre realtà significano, in effetti, un momento di assoluto rilievo.

L'apertura del convegno, che ha visto decine di enti e molte università coinvolti (tra le quali quella di Haifa, la Ludwig Maximilians University di Monaco di Baviera, quella di Waikato e quella di Bologna), si è tenuta nella Sala Consiliare del Palazzo dei Celestini, dove ha sede la Provincia di Lecce, alla presenza di numerose autorità politiche e amministrative locali, a denotare non solo il rilievo scientifico e culturale dell'evento, ma anche l'interesse delle istituzioni a intervenire su un tema che risulta sempre più cruciale in ambito turistico e, tramite il turismo, anche per il potenzia-

mento delle economie a scala locale.

Il rilievo scientifico, d'altro canto, è stato rimarcato dalla presenza di ricercatori, oltre che italiani, israeliani, tedeschi, neozelandesi, statunitensi, irlandesi, spagnoli, sloveni, albanesi, indiani e di altre nazionalità. Già dal primo giorno del convegno erano poi disponibili in forma stampata gli «atti», editi dalle edizioni Esperidi a cura di Anna Trono, per un totale di più di 650 pagine, tutte in inglese, con i contributi di pressoché tutti i relatori presenti.

Le sessioni del convegno hanno riguardato diversi aspetti: dagli «approcci teorici al turismo religioso sostenibile» agli «impatti ambientali del turismo religioso», dalle «implicazioni economiche del turismo religioso» al «patrimonio culturale e il turismo religioso sostenibile», dagli «impatti socio-culturali del turismo religioso» alla «pianificazione del turismo religioso in senso sostenibile», dal «ruolo delle istituzioni religiose nello sviluppo e nel funzionamento del turismo sostenibile» alle «rotte, paesaggio, architettura, sito religioso dei pellegrinaggi e turismo sostenibile», alla esposizione di progetti e casi di studio. Sono emerse le differenti sfaccettature di posizioni e discipline, arricchite in particolar modo dalla provenienza multi-nazionale dei partecipanti, che ha garantito una visione d'insieme sulle molteplici possibilità della gestione del turismo religioso. Il confronto su queste tematiche ha messo in rilievo le pratiche migliori, oltre alle criticità derivanti dal fattore economico e politico, con conseguenze evidenti in termini di sviluppo turistico e sviluppo – in modo precipuo – di tipo sostenibile. Sono stati affrontati, a questo proposito, i casi del turismo religioso in Piemonte, partendo proprio dalla Via Francigena, della pianificazione turistica e dello sviluppo della regione in territorio calabrese, dei sistemi di turismo integrato in Puglia, gli esempi di turismo religioso e sostenibilità nelle rappresentazioni iconiche, i Calvari in Lituania, casi di studio albanesi, iraniani, maltesi, israeliani e giordani, di Merano, di Lourdes e di San Giovan-

ni Rotondo e così via, Pompei e Bari, oltre agli itinerari culturali e religiosi, che trovano negli «atti» ampio spazio nella terza parte, ove sono stati trattati i casi delle vie di San Michele, della cartografia digitale, del Cammino di Santiago, del Verbano-Cusio-Ossola, delle Sette Chiese, delle immagini di Nazaré, in Portogallo, della Via Maria nell'Europa centro-orientale, del Giubileo scorso e molti altri. L'elemento della multiscalarità degli interventi e l'opportunità di un confronto transcalare sono stati i valori aggiunti di tutta la manifestazione scientifica. Manifestazione che ha visto momenti di rilievo culturale, tra l'altro con esibizioni musicali e di danze tradizionali, che hanno dato modo ai partecipanti, sia stranieri sia di altre città italiane, di potersi accostare alla realtà culturale e folclorica salentina – di sicuro interesse geografico poiché si tratta di territorio che presenta caratteristiche paesaggistiche e consuetudini centenarie uniche, valorizzate in modo particolare e con successo turistico negli ultimi anni. Ha chiuso l'evento un'escursione post-convegno in Albania, che nel 2012 ha celebrato il suo centesimo anno di indipendenza e che, per il suo passato e la sua storica vicinanza – non solo geografica – all'Italia, risulta particolarmente degna di attenzione.

Dal convegno è emersa in modo chiaro la necessità di potenziare il settore turistico religioso quale comparto-chiave per l'economia, soprattutto in quelle realtà nazionali che, sotto quest'ottica, possono avvalersi di un patrimonio millenario, storico, artistico, architettonico e più in generale culturale, tenendo a mente la rilevanza dell'elemento territoriale che necessita una piena salvaguardia e valorizzazione. Evitando un impatto sul contesto ambientale – ma anzi, facendo di quest'ultimo una componente essenziale nello sviluppo del turismo – questo settore potrà crescere e offrire alle popolazioni locali importanti possibilità economico-sociali oltre che di arricchimento culturale.

Alessandro Ricci